

LORENZO ACQUARONE. Presidente...

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Cristaldi 1-bis.1 e 1-bis.2, Mazzoni 1-bis.26, Cristaldi 1-bis.3 e 1-bis.4 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mancini 1-bis.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, pensavo volesse intervenire con riferimento agli emendamenti ritirati. Le darò la parola dopo che sarà intervenuto l'onorevole Mancini. Prego, onorevole Mancini.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, gli unici due elementi di novità del decreto-legge del ministro Castelli che troveranno immediata applicazione sono quello rappresentato dall'inserimento di una nuova materia di esame, il diritto comunitario, nonché l'inserimento delle incompatibilità e delle ineleggibilità dei consiglieri del consiglio dell'ordine che ricoprono l'incarico di esaminatori. Ritengo che questa seconda introduzione sia grave, perché eleva a regola generale una patologia grave che va combattuta: fare ciò è sbagliato ed intollerabile.

Per questo motivo, proponiamo la soppressione dell'articolo anche perché, ascoltando gli interventi dei colleghi ed ascoltando la critica svolta nei confronti di alcuni ben precisi distretti di corte d'appello, si ha chiara e precisa la sensazione che a quell'accusa segua una condanna morale che i componenti di quei consigli dell'ordine non meritano.

Se ci sono patologie è giusto che esse vengano eliminate, ma che tutti i consigli dell'ordine meridionali, nei quali le percentuali di promossi sono elevate, vengano considerati corrotti o corruttori, è ingiusto e sbagliato, e per questo riteniamo giusto eliminarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se sono il solo o se siamo pochi in quest'aula ad aver fatto parte di commissioni di esami, che un tempo si chiamavano di procuratore ed ora di avvocato, con le regole che vivevano allora.

Già era estremamente difficile mettere in piedi una commissione per corte d'appello. Tali commissioni, così come sono state previste, non si riuniranno mai. Dovremmo accertarne il fallimento. Poiché era cosa non piacevole far parte di tali commissioni, allora erano gli ultimi arrivati in facoltà che erano designati, in attesa che nuovi arrivati li sostituissero.

Ricordo le tragedie per riunirci: il giudice non poteva perché aveva un'udienza, l'avvocato ne aveva un'altra, i professori avevano gli esami.

Con tali pluralità di commissioni, non faremo mai gli esami da avvocato.

Prendo atto della situazione che c'è. Noi, con il voto di oggi, cerchiamo di salvare la faccia all'onorevole ministro della giustizia, ma dobbiamo dire che tale riforma è sciocca.

Di fronte ad un problema reale è, peraltro, una riforma che non risolve niente.

Affermiamo che entrerà in vigore tra un anno e mezzo perché, in questo modo, avremo un anno e mezzo di tempo per fare una riforma seria. Se è così, è inutile perdere del tempo a discutere su di una riforma che sappiamo verrà, nel frattempo, modificata.

Se dovesse rimanere tale tipo di riforma non funzionerebbe, perché con queste commissioni non saremmo in grado di poter portare fino in fondo gli esami.

Ho fatto parte di una serie di commissioni in cui abbiamo promosso, in media, dal 7 al 9 per cento dei candidati. Si tratta di candidati che provenivano dalla stessa facoltà in cui li avevamo laureati. Una cosa, è infatti, la preparazione teorica, altra è l'approccio alla professione.

Ho fatto parte delle commissioni della corte d'appello di Genova, però quando, con una certa frequenza, in qualità di avvocato, esercito nei tribunali del sud,

trovo avvocati molto più preparati di me e di molti del nord. Ciò sta a significare che, in questa favola della distinzione, è la vita professionale quella che segna il vero accesso alla professione. Rendiamoci conto di ciò. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 1-bis.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	407
Votanti	403
Astenuti	4
Maggioranza	202
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	223).

Avverto che l'emendamento Cristaldi 1-bis.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 1-bis.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Intervengo molto brevemente per spiegare il senso di questo emendamento, chiedendo cortesemente l'attenzione del relatore, perché sarebbe davvero paradossale che mentre stabiliamo che gran parte del decreto-legge abbia efficacia differita, si possa determinare una sorta di efficacia retroattiva per la causa di ineleggibilità, introdotta dal comma 6.

Tutti sappiamo, infatti, che al momento dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, saranno ancora in funzione le commissioni nominate nell'autunno 2002; difatti, la tornata di prove scritte si è svolta a dicembre del 2002 e, quindi, tali commissioni saranno in vita per tutto il 2003 per lo svolgimento delle relative prove orali.

Questo emendamento vuole sottolineare che ovviamente la causa di ineleggibilità prevista dal comma 6, che determina l'ineleggibilità alle elezioni degli organismi rappresentativi del mondo forense, deve diventare operativa e produrre i suoi effetti, per la prima volta, con riferimento alle commissioni che saranno nominate nell'anno 2003, cioè nel prossimo autunno, per lo svolgimento della tornata di esami, le cui prove scritte si realizzeranno nel mese di dicembre del corrente anno. Del resto, il contenuto di questo emendamento, in relazione al quale il relatore, in sede di replica in fase di discussione sulle linee generali, aveva manifestato il suo assenso, sta ad indicare una conseguenza, che è del tutto contenuta nel principio generale contemplato dall'articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale, le cosiddette preleggi al codice civile, in base al quale le disposizioni di legge non dispongono che per l'avvenire e, quindi, non hanno effetto retroattivo.

Vorrei, pertanto, chiedere al relatore un'indicazione precisa al riguardo, che possa rimanere agli atti dei lavori parlamentari; ciò al fine di evitare eventuali contenziosi, incertezze ed ambiguità nell'applicazione della norma, a cui certamente non possiamo dare — nel rispetto dei principi generali relativi alla successione delle leggi nel tempo — efficacia retroattiva. Coloro i quali, infatti, sono stati nominati come componenti di commissioni, nel 2002, al momento di accettare questo incarico avevano di fronte un quadro normativo completamente differente, che non contemplava questa causa di ineleggibilità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(*ore 19,10*)

TINO IANNUZZI. Quindi, la circostanza che essi facciano parte di commissioni che svolgono tuttora le loro funzioni (al momento dell'entrata in vigore del decreto e della relativa legge di conver-

sione) non può tradursi in una sorta di causa di ineleggibilità ad efficacia retroattiva. Cortesemente, quindi, chiederei al relatore di poter esprimere il proprio punto di vista, in modo tale che possa rimanere come chiarimento inequivocabile agli atti parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, come abbiamo avuto già modo di chiarire in sede di discussione sulle linee generali, è evidente che tale disposizione normativa non può avere un effetto retroattivo, quindi nel senso auspicato dall'onorevole Iannuzzi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1-*bis*.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

TINO IANNUZZI. No, signor Presidente, ritiro l'emendamento alla luce della precisazione del relatore, che rende inutile la votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	426
Astenuti	6
Maggioranza	214
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1-*bis*.10.

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, Presidente, ma l'emendamento Cristaldi 1-*bis*.8 ?

PRESIDENTE. È stato ritirato da parte dal presidente di gruppo La Russa.

ANTONIO BOCCIA. Volevo sapere, signor Presidente, se il ritiro dell'emendamento sia avvenuto nel corso della seduta o prima della seduta.

PRESIDENTE. È avvenuto in corso di seduta, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Allora, Presidente, chiedo di fare mio l'emendamento 1-*bis*.8, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. L'emendamento in oggetto intende sopprimere un comma, in virtù del quale la commissione istituita presso il Ministero della giustizia definisce i criteri per la valutazione degli elaborati scritti e delle prove orali. Ciò significa che il decreto dà la possibilità, a tale commissione, di fissare dei criteri, tant'è che il collega Pecorella, all'emendamento successivo, specifica, in un lungo elenco, alcuni di questi criteri, che comunque la commissione sarebbe tenuta a rispettare.

Chiedo al ministro di svolgere una valutazione in quanto, quando si limita il giudizio della commissione sulla correzione delle prove scritte e di quelle orali, poi si accende un tale contenzioso tra il candidato giudicato e il rispetto di questi criteri che, probabilmente, queste prove selettive non avranno mai fine.

La delimitazione della discrezionalità nel giudizio della commissione, quando viene definita attraverso dei criteri, obbliga tale commissione non solo al rispetto di tali criteri, ma subordina il suo giudizio a verifica di legittimità del rispetto degli stessi. Dunque, limitando il potere discrezionale della commissione, stabiliamo con-

dizioni che poi, in sede amministrativa, potranno essere valutate e giudicate circa la loro corretta applicazione.

Signor ministro, capisco il tentativo di porre dei binari a tutte le commissioni, ma ciò consente la realizzazione di un tale contenzioso tra i candidati esclusi e le valutazioni che hanno subito che, effettivamente, questi concorsi corrono il rischio di non essere mai conclusi.

Dunque, invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento, al fine di evitare il rischio dell'impossibilità di procedere alla definizione delle prove selettive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Presidente, ma l'onorevole Boccia è intervenuto in qualità di sottoscrittore dell'emendamento. Comunque, il mio intervento sarà brevissimo.

Intendo richiamare l'attenzione dei colleghi sull'anomalia di questo meccanismo virtuale che, probabilmente, stiamo per approvare con rinvio. Dico « virtuale » in quanto il meccanismo delle tre commissioni, con il quale dovrebbero svolgersi gli esami a partire dal 2004, dove mai vedesse la luce — cosa a cui, evidentemente, non crede neanche la maggioranza —, creerebbe notevoli complicazioni da un punto di vista del normale andamento della correzione dei compiti, anche per le ragioni testé illustrate dal collega Boccia.

Infatti, vi sarebbe una commissione centrale che dovrebbe dettare criteri omogenei ed uniformi ai quali le altre commissioni dovranno attenersi — e ciò può essere ragionevole —, ma poi vi sarebbe una prova scritta corretta da una commissione scelta per sorteggio e un esame orale sostenuto di fronte ad una terza commissione, dunque senza alcun nesso con la correzione della prova scritta.

In tal modo, l'altissimo contenzioso già oggi esistente in materia di esami sarebbe assolutamente acuito; quindi, se volessimo muoverci nella logica della razionalizzazione di un meccanismo virtuale, do-

vremmo senz'altro approvare questo emendamento e, casomai, riservare un po' di attenzione al successivo, presentato dall'onorevole Pecorella, che prevede alcune indicazioni, se non altro esplicitate, in ordine ai criteri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cristaldi 1-bis.8, fatto proprio dall'onorevole Boccia, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1-bis.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, questo provvedimento nasceva dall'esigenza di modificare un sistema che non assicura alcuna verifica delle attitudini, della preparazione giuridica e, quindi, delle capacità professionali dei candidati. Dunque, si poneva il problema di intervenire, in particolare, sul fenomeno chiamato « turismo forense », la cui origine sta nell'esistenza di ingiustificabili sperequazioni nella valutazione delle prove dei candidati. Credo sia questa la ragione per cui in determinati luoghi c'è il 90 per cento dei promossi e in altri luoghi accade esattamente il contrario.

Questo fenomeno dipende — credo — dall'ampia discrezionalità dei criteri di valutazione delle prove scritte e delle prove orali. L'emendamento presentato dall'onorevole Pecorella tenta di intro-

durre alcuni parametri. Penso siano parametri abbastanza superficiali, non pregnanti, non tali da consentire la soluzione di un problema così significativo e così importante. In una situazione diversa, il nostro gruppo si sarebbe astenuto dalla votazione, per quanto questi criteri siano di assoluta genericità. In una situazione come questa, mi sembra assolutamente inutile indicare parametri che, oltre ad essere generici, si collocano all'interno di un provvedimento che non entrerà mai in vigore. Dunque, voteremo contro, rimandando la questione all'anno e mezzo che ci separa dalla prossima scadenza, quando speriamo veda la luce l'ipotesi di una proposta organica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1-bis.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	256
<i>Astenuti</i>	173
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-bis.30 della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei riformulare l'emendamento 1-bis.30 della Commissione, nella sua parte finale, nella maniera seguente: « nominati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge », sosti-

tuendo, quindi, la parola « pubblicazione » con l'espressione « entrata in vigore ». Si tratta di un coordinamento lessicale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1-bis.30 della Commissione, nel testo riformulato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.30 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	173
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Drago non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Cento 1-bis.01, Annunziata 1-bis.02 e Pisapia 1-bis.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, stiamo esaminando tre identici articoli aggiuntivi, uno dei quali è stato presentato dall'onorevole Pisapia, mentre gli altri due portano la firma di colleghi del centrosinistra. Questa proposta modifica l'articolo del regio decreto 27 novembre 1933, n. 1578, che norma le figure, tra cui il prefetto, che possono accedere alla professione, senza dover passare attraverso un esame. Proponiamo che si allunghi la lista, inserendovi anche coloro che, avendo conseguito il diploma di specializzazione rilasciato dalle scuole di specializzazione per le professioni legali istituite presso le università italiane, siano in possesso anche di un altro requisito, che viene

indicato per l'iscrizione nell'albo dei procuratori: aver compiuto lodevolmente e proficuamente un periodo di pratica, frequentando lo studio e via dicendo. Comunque, sono norme che i colleghi che si occupano di questa materia conoscono. Sono norme importanti. Ora, il possesso del diploma della scuola di specializzazione consente di limitare ad un anno il praticantato: diploma della scuola di specializzazione e un anno di praticantato, anziché due.

Pensiamo che, insieme a questo secondo criterio, quello richiesto per l'iscrizione all'albo dei procuratori, il possesso del diploma della scuola di specializzazione sia sufficiente per esentare dall'esame coloro che vogliono iscriversi all'albo degli avvocati.

Naturalmente, questo ragionamento sarebbe stato più opportunamente affrontato nel quadro di una riforma organica. Tuttavia, noi non rinunciamo a porre un problema, perché pensiamo che questo sia uno dei temi particolarmente sentiti e, in questa maniera, anche ben affrontati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, su questi identici articoli aggiuntivi devo dire che esprimiamo una convinzione molto ferma, essendo anche oggetto di una nostra proposta di legge già da tempo depositata, l'atto Camera n. 3329. Credo che il senso sia chiaro, ossia quello di garantire una pluralità di accessi alla professione attraverso forme differenziate di tirocini. L'elemento che risulta forse più chiaro è proprio quello dato dalla frequenza delle scuole di specializzazione biennali post laurea, a cui si accede attraverso un esame, in cui si hanno verifiche all'interno dei due anni ed anche una prova finale. Ora ricordo che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 5 del 1999, ha espressamente affermato che si può prescindere in taluni casi dall'esame di Stato quando vi sia stata in altro modo una verifica dell'idoneità tecnica. Pertanto,

noi prevediamo — e credo che i tempi siano più che maturi — la possibilità dell'accesso all'albo anche a coloro che hanno frequentato la scuola di specializzazione biennale post laurea ed hanno anche il requisito della pratica forense. Mi sembra questo un percorso post laurea del tutto significativo, nell'intento di coniugare qualità e responsabilità professionale, ma anche una pluralità di accessi alla professione che consenta libertà.

Si tratta di uno dei punti che va considerato all'interno della riforma delle professioni, su cui abbiamo presentato ben due proposte di legge in questa legislatura, come altre proposte nella XIII legislatura, da quella di Prodi del 3 luglio del 1998 a quella di Fassino. Quindi, questo andrebbe visto all'interno di una riforma globale delle professioni, che però il Governo, dopo molte promesse e dopo lo sforzo da ultimo compiuto con la cosiddetta bozza Vietti, anche qui per divisioni interne, non ha neppure il coraggio di portare in Parlamento.

Dunque, credo che questo emendamento sia un utile pezzo di riforma che il Parlamento e i colleghi tutti dovrebbero valutare con attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, la proposta emendativa di cui è cofirmatario l'onorevole Mantini pone una questione di tale rilevanza e serietà che mi permetterei di chiedergli di non « buttarla » in questo provvedimento destinato a una fine ingloriosa. Infatti, come è noto, su questo tema esiste — voglio continuare a sperarlo —, anche dentro quest'aula, oltre che dentro altri organi dello Stato, a cominciare dal Consiglio superiore della magistratura, la possibilità della costruzione di una proposta trasversale che affronti questa questione avendo però riguardo ad una trasformazione delle scuole di specializzazione che oggi rappresentano soltanto un'appendice del corso di studi universitari, mentre noi, se alla frequenza

di queste scuole vogliamo far conseguire una capacità abilitante *in toto*, parziale rispetto all'esame di abilitazione, abbiamo la necessità di un intervento di riforma sulle scuole che vada a trasformare quei due anni, non nello studio teorico che ha accompagnato i ragazzi per i cinque anni del corso universitario, bensì in un corso di apprendimento anche di casi pratici, quindi, fortemente modellato sulla professione legale che andranno domani a svolgere.

Per questa ragione, proprio per la serietà della questione, mi permetto di pregare l'onorevole Mantini di ritirare la proposta emendativa di cui è cofirmatario e di non lasciarla annegare nella bolgia di questo provvedimento.

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non so come si comporteranno i colleghi, ma per un fatto di cortesia e poiché abbiamo presentato al Parlamento una proposta di legge, potrei anche ritirare l'articolo aggiuntivo Annunziata 1-bis.02, di cui sono cofirmatario; ciò, perché condivido le ragioni di fondo sostenute dalla collega Finocchiaro.

In ogni caso, lo ripeto, non so come si comporteranno i colleghi che hanno presentato identici articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, le chiedo se ella intenda ritirare il suo articolo aggiuntivo 1-bis.01.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ovviamente l'articolo aggiuntivo, stante le dichiarazioni rilasciate in aula, rischia di essere respinto. Noi, quindi, lo possiamo anche ritirare, ma la questione politica rimane sempre la stessa. Quindi, al di là della predisposizione dei disegni di legge e dell'iniziativa legislativa, intendo ritirare il mio articolo aggiuntivo, ma voglio anche sottolineare la profonda incongruenza...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la prego di farci sapere se intenda ritirare il suo articolo aggiuntivo.

PIER PAOLO CENTO. Sì, signor Presidente, lo ritiro, però vorrei motivare la mia decisione.

PRESIDENTE. Purtroppo non le è consentito di motivare all'infinito.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, in maniera molto semplice le dico che la questione posta dai tre identici articoli aggiuntivi presentati proponeva al Parlamento e alla Commissione giustizia un metodo serio per affrontare il tema della riforma riguardante l'accesso alla professione forense.

La chiusura che vi è stata e, a mio avviso, anche i ritardi con cui questa questione è stata affrontata anche in Commissione, certamente ci mettono oggi nella condizione di ritirare l'articolo aggiuntivo per evitare che esso sia respinto. In ogni caso, credo si sia persa un'occasione per dare rilevanza agli istituti di specializzazione che rappresentano una risposta seria al tema della certezza dell'accesso alla professione forense.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, in conclusione, ha intenzione di ritirare il suo articolo aggiuntivo?

PIER PAOLO CENTO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non vi è due senza tre: chiedo, quindi, all'onorevole Mascia, cofirmataria dell'articolo aggiuntivo Pisapia 1-bis.03, se intenda ritirarlo.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non ho intenzione di ritirare l'articolo aggiuntivo Pisapia.1-bis.03, nonostante le parole di buon senso pronunciate dall'onorevole Finocchiaro; io stessa ho affermato che sarebbe stato più opportuno affrontare la questione nell'ambito di un diverso contesto, di una riforma organica.

Tuttavia, poiché si attende un messaggio da parte di questa Assemblea, penso che, trovandoci di fronte ad un provvedimento completamente svuotato, sia opportuno dare una risposta politica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che, a questo punto, anche i presentatori degli altri due articoli aggiuntivi Cento 1-bis.01 e Annunziata 1-bis.02 non intendono più ritirarli e insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che il gruppo della Lega nord Padania è contrario all'inserimento nel testo di questi identici articoli aggiuntivi.

Riteniamo sia sbagliato lo strumento che è stato utilizzato, però la questione sollevata attraverso di esso merita attenzione e, sicuramente, trova d'accordo il nostro gruppo riguardo al merito.

Per questo motivo, la Lega nord è disponibile a discutere del problema all'interno, però, di una riforma organica che disciplini in modo diverso l'accesso alla professione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Cento 1-bis.01, Annunziata 1-bis.02 e Pisapia 1-bis.03, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Avverto che l'emendamento Cristaldi 1-ter.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mancini 1-ter.2 e Fanfani 1-ter.3

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, ritengo che, complessivamente, questo provvedimento sia da un lato scarsamente utile al nostro ordinamento, dall'altro particolarmente dannoso.

La materia è particolarmente delicata e le motivazioni che sottostanno alla necessità di provvedere al riguardo sono state ampiamente espresse. Mi domando, come hanno fatto altri colleghi in quest'aula, se sia opportuno, in una situazione così delicata, procedere attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza e se, procedendo in tal modo, non si rinunci alla necessità di un'organica disciplina che da più parti, nel corso di questa discussione, è stata ricordata come essenziale per dare alla materia una soluzione definitiva.

Oggi, da più parti, in quest'aula è stato detto che il tentativo del ministro sarebbe apprezzabile se non altro perché ha posto il problema; peraltro, tutti si sono resi conto che questo modo di affrontare la problematica è limitativo. Mi domando se un ministro abbia il compito di porre problemi al Parlamento ovvero se non abbia, invece, il dovere specifico di affrontare i problemi per quelli che sono, nella loro gravità, e di individuare le soluzioni adeguate. Mi domando, inoltre, se ricorrere allo strumento legislativo del decreto-legge ed, al tempo stesso, negarne la validità, come ha ben detto il collega Innocenti all'inizio di questa discussione, rinviandone l'attuazione ad epoca successiva, non significhi negare *in nuce* gli elementi che lo giustificano.

In realtà, credo che in questa sede non si sia voluto salvare il provvedimento o parti di esso; si è voluto salvare la dignità di un Governo che ha proposto un provvedimento che in questo Parlamento non ha trovato un minimo di accoglimento.

Ricordo a tutti che in Commissione non un solo gruppo si è trovato concorde con tutti gli altri della maggioranza, nemmeno

su un emendamento. Ci si è resi conto che il provvedimento in esame, complessivamente considerato, non aveva il substrato né di necessità, da un lato, né di accettabilità, dall'altro, perché altri sono gli strumenti attraverso cui intervenire in una materia che deve essere, sì, disciplinata, ma in modo organico, al fine di preparare alla professione giovani che, in questo modo, saranno selezionati in modo diverso, ma non sicuramente più corretto.

Credo che, attraverso questo provvedimento, si commetta il grave errore (è stato più volte ricordato) di credere che si possa intervenire, in maniera frammentaria, in un sistema legislativo che, invece, avrebbe bisogno di una riforma organica alla quale faceva riferimento il collega Mantini.

In questo modo, non credo nemmeno che la riserva esplicitata circa l'opportunità di legiferare nell'arco di un anno sarà rispettata, perché, una volta risolto il problema in maniera frammentaria, come oggi viene proposto, dando una parvenza di legittimità ad un sistema di selezione da tutti ritenuto scarsamente utile, non si farà altro. L'unico risultato, colleghi avvocati che sedete in quest'aula, che si raggiunge attraverso questo provvedimento è la dequalificazione, agli occhi dell'intera nazione, dell'intera categoria degli avvocati, perché l'unica norma che entrerà immediatamente in vigore sarà quella secondo la quale gli avvocati non possono far parte della commissione d'esame se vogliono poi candidarsi a qualche cos'altro.

In Commissione — lo ricordo a chi era presente — autorevoli esponenti di questo Parlamento e dell'avvocatura esterna affermarono che questa norma doveva essere approvata perché gli avvocati si vendevano gli esami per essere candidati successivamente.

Signor Presidente, la ringrazio e credo che questo emendamento debba essere approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mancini 1-ter.2 e Fanfani

1-ter.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mancini 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la parte del provvedimento che con l'emendamento al nostro esame da noi presentato ci proponiamo di sopprimere, introduce una norma grottesca che, devo dire, all'interno di un provvedimento ridicolo sta benissimo!

È una norma grottesca che sarà applicata nel 2004 ma che non fa onore al Parlamento che la approva e al Governo che la propone, perché con questa norma si propone di ottenere una omogeneità di giudizio attraverso un sorteggio. La maggioranza e questo ministro pensano che attraverso un sorteggio si possano introdurre una omogeneità di giudizio e l'equità nell'esame dell'elaborato. Questa è una cosa grottesca e ridicola!

Noi riteniamo al contrario che vi debba essere un collegamento fra il luogo dove viene svolta la pratica dal candidato e quello dove questi svolge l'esame: questo perché, e lo ha ricordato bene il collega Finocchiaro, riteniamo che l'esame di abilitazione debba essere la tappa conclusiva di un percorso di formazione che inizia con gli studi di giurisprudenza, prosegue probabilmente attraverso l'integrazione di studi e corsi di perfezionamento e si concluda laddove è iniziato, attraverso il

giudizio di quegli avvocati e magistrati con i quali il candidato e futuro avvocato ha formato la sua preparazione.

Se si vuole introdurre un giro di vite, il ministro e la sua maggioranza avevano il dovere di andare ad incidere laddove vi sono comportamenti poco leciti e che non convincono. Sono quei comportamenti posti in essere da quei consigli dell'ordine che da una parte sono di manica strettissima quando si tratta di promuovere il candidato, ma dall'altra sono di manica assai larga quando concedono il rilascio del certificato che consente al candidato di spostarsi per andare a sostenere l'esame presso un'altra corte di appello.

Attraverso questo sistema, si ottiene quello che ogni anno succede per esempio a Catanzaro. Vi sono stati colleghi che si sono indignati per la percentuale di promozioni e, abbiamo ascoltato, colleghi che si sono indignati per il fatto che parte dell'economia catanzarese, e calabrese più in generale, si poggia sul cambio di residenza e sull'espletamento dell'esame nella regione Calabria. Noi al contrario ci indigniamo per come si svolgono le cose. Richiamo l'esempio puntuale di quanto accade a Catanzaro: in quella realtà, lo scorso anno, su quattromila candidati, soltanto quattrocento erano calabresi; gli altri provenivano da altre regioni e probabilmente alcuni di quei candidati non sono mai entrati in un'aula di tribunale, mai hanno fatto pratica, mai hanno aperto un codice!

Sono quei candidati che, grazie al comportamento compiacente di alcuni consigli dell'ordine, ricevono il certificato di compiuta pratica e si recano in Calabria. Noi pretendiamo, indignandoci per questo, che ci sia maggiore attenzione nei confronti del Mezzogiorno d'Italia e che ci sia una valutazione migliore di queste vicende.

Questo provvedimento è l'ennesima dimostrazione di come questo Governo lavori contro il Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i> ..	327).

Avverto che gli identici emendamenti Cristaldi 2.1 e Mazzoni 2.5 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, vorrei illustrare molto rapidamente il senso di questo emendamento, che è misura dell'atteggiamento estremamente serio e costruttivo con cui il gruppo della Margherita ha affrontato il dibattito su questo provvedimento. Se la finalità di fondo che l'esecutivo ha inteso perseguire è stata quella di garantire una valutazione più equilibrata, omogenea ed uniforme su

tutto il territorio nazionale per gli esami di abilitazione forense, ebbene, una soluzione normativa corretta, senza i meccanismi inaccettabili, i pasticci legislativi a cui oggi stiamo assistendo, si può realizzare proprio con l'approvazione di questo emendamento, che riserva al ministro, sentito il Consiglio nazionale forense, il potere di nominare il presidente di ciascuna commissione in ciascuna Corte d'appello, prescegliendolo tra gli avvocati iscritti alle giurisdizioni superiori, ma appartenenti ad altro territorio, ad altro distretto di Corte d'appello.

È questa la misura per consentire una indicazione di direttive generali da parte del ministero per lo svolgimento degli esami, assicurando — in avvocati cassazionisti appartenenti ad altro territorio — una presidenza di ciascuna commissione nel segno massimo dell'imparzialità, della serenità di giudizio, accresciuta in questo caso dalla estraneità diretta a quel territorio.

Questo è un modo serio per tentare di dare un punto di avanzamento alla complessa materia degli esami di abilitazione forense e alle esigenze che ci stanno a cuore; non così il meccanismo che è stato escogitato di carovane itineranti, affidate alla polizia giudiziaria, con temi che vengono svolti al sud e vanno verso il nord per ritornare al sud e viceversa, che rappresenta una sorta di girotondo assolutamente incompatibile con una rigorosa disciplina legislativa che voglia ispirare gli esami di abilitazione forense a linee di maggiore serietà.

Concludo. Un altro punto doveva essere oggetto di attenzione nella riflessione del Governo, che era ed è quello di rendere il biennio di pratica forense più compiuto, più effettivo, più penetrante, con vigilanza e monitoraggi più adeguati, con controlli più diretti dei consigli dell'ordine, con il massimo recupero della deontologia professionale. Questo terreno, come quello della valorizzazione del titolo rilasciato dalle scuole di specializzazione forensi — che si inquadrano in uno sforzo di dare davvero vita ad un modello diverso di formazione forense — è invece del tutto

estraneo alle scelte, alla volontà e alla determinazione dell'esecutivo che, attraverso il faticosissimo compromesso che si prefigura, delinea non una nuova soluzione legislativa, ma un autentico e inaccettabile pasticcio legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	399
Astenuti	3
Maggioranza	200
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, avevamo offerto un'altra possibilità di migliorare il testo del decreto-legge attraverso l'emendamento in questione che, come ho detto prima — e quindi non mi dilungherò — stabilisce la possibilità da parte del ministro, sentito il CNF, di nominare due commissari per integrare le sedi che, sulla base di una rilevazione statistica riferita agli ultimi cinque anni, abbiano prodotto un numero anomalo di bocciati o di promossi.

In ciò, eravamo confortati dal pensiero che anche il collega La Russa si era convinto di questa impostazione, tant'è che lo stesso — leggo le sue parole riportate dal quotidiano *Il Sole 24 ore* — ha dichiarato: noi riteniamo opportuno l'intervento sull'esame forense per rimediare a due ingiustizie: l'alto numero dei pro-

mossi al sud e l'altrettanto alto numero di respinti al nord. Le misure ipotizzate, però, non risolvono il problema.

Il nostro emendamento risolve, invece, in modo equo, il problema, senza fare finti girotondi, né « ammuine » (cito l'articolo 27 della Real Borbonica Marina che recita: « *chilli ca stanno a poppa vanno a prora e viceversa* »).

Invito il collega La Russa e tutti gli altri, anche per lanciare il segnale che vogliamo attuare la riforma, ma una riforma razionale, e non rimandarla tra due anni, a votare a favore su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, non esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento in esame, perché, apparentemente cambia qualcosa, ma, in realtà, lascerebbe la situazione immutata per sempre. Vorrei chiarire, ancora una volta, che il nostro atteggiamento è esattamente coerente con quanto ho dichiarato su *Il Sole 24 Ore*. Lo chiarisco anche perché, a volte, dall'esterno, è difficile comprendere una posizione.

Sin dall'inizio, eravamo contrari alla decisione di convertire il decreto-legge esattamente come era. È stato profondamente modificato dalla Commissione che ha impedito che, per gli esaminandi, vi sia l'obbligo di fare turismo (essi, secondo il testo originario, avrebbero dovuto andare in giro per l'Italia). Il ministro e la Commissione hanno modificato profondamente il testo. Ora, abbiamo proposto ed ottenuto che, quest'anno, nessuno svolga gli esami secondo quanto prevederà il testo di legge definitivo, nella speranza che, nel corso di quest'anno (anzi, ne siamo convinti) entri in vigore una legge che affronti, in maniera più compiuta, la materia.

In sostanza, dando atto al ministro (e non è cambiamento di opinione, perché abbiamo sempre sostenuto che il problema andava affrontato e che andava posta l'attenzione sulle disparità al sud e al nord

e sui due scandali: quello del sud, dove, in effetti, qualche volta, in certi distretti, il numero dei promossi è quasi totale, e quello del nord, dove il numero dei bocciati è così alto da rendere legittima difesa il trasferimento al sud di molti praticanti di Milano e di altre corti d'appello del nord), crediamo che la legge, nel giro di un anno, potrà affrontare, in maniera più compiuta, questa doppia anomalia e risolverla.

Mi rivolgo al collega: non c'è bisogno di votare favorevolmente sul tuo emendamento. Lasciamo al Parlamento — altrimenti glielo toglieremo — il compito di affrontare, nell'arco di un anno, più in profondità questa materia. Lasciamo, invece, nella tranquillità, tutti — dico tutti — i praticanti che non si troveranno ad affrontare all'improvviso un esame assai diverso da come se lo aspettavano. In tal modo, avranno la possibilità di affrontarlo, quest'anno con i vecchi criteri, e l'anno prossimo con criteri di equità e di giustizia, per tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, lo voleva ritirare!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mantini 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Avverto che l'emendamento Mancini 2.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mantini 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini *(Commenti)*. Colleghi, per cortesia. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente, con l'impegno a non intervenire nuovamente *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*. Un po' di *captatio benevolentiae*, a quest'ora, credo sia utile a tutti.

Con questo articolo aggiuntivo abbiamo voluto lanciare un messaggio, sempre in una logica assolutamente costruttiva e tenendo presente che abbiamo avuto una giornata lunga, nervosa ed estenuante per molti motivi, poiché nel paese vi è una grande attesa, soprattutto da parte delle giovani generazioni, di ricevere messaggi rassicuranti per l'oggi e per il domani, su una linea di consapevolezza e di riforma che forse abbiamo il dovere di indicare.

Allora, questo articolo aggiuntivo vorrebbe offrire una soluzione, come dire, a regime, una di quelle sulle quali il collega La Russa, e non solo lui, vuole impegnarsi a ragionare nel corso di quest'anno di sospensione del virtuale provvedimento Castelli. La offriamo all'attenzione di tutti.

L'emendamento suggerisce che i prossimi esami di abilitazione alla professione di avvocato si svolgano sulla base di verifiche semestrali, da parte dei consigli

degli ordini, sull'idoneità e sull'effettività della pratica. Tali verifiche già oggi sono previste, ma vengono fatte da chi sì e da chi no. Attraverso la verifica semestrale e con l'attribuzione di un sistema di crediti, si accede ad una selezione finale informatica, sdrammatizzando, in tal modo, l'esame finale: si verificano l'effettività e l'idoneità della pratica e si accede ad un esame in forma semplificata.

Questo, in sintesi, il modello espresso. Probabilmente, esso non formerà oggetto di valutazione in questa sede, ma lo offriamo alla riflessione nell'anno che ci separa da una riforma seria ed urgente di questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantini 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	62
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mancini 3.3 e Mantini 3.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo all'emendamento 3.7 della Commissione.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, il testo dell'emendamento 3.7 della Commissione è stato riformulato, in fine, sostituendo le parole da « come » fino a « decreto, » con le parole: « e successive modificazioni, ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Concordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.7 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	148
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	170
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cento 3.2 e Buemi 3.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il nostro emendamento intende sopprimere il diritto ecclesiastico come materia orale, mentre è indispensabile, come è ovvio per tutti, introdurre il diritto comunitario, così come prevedeva il testo originario.

Non si comprende per quale ragione debba essere aggiunto alle materie della prova orale il diritto ecclesiastico che, pur essendo presente negli insegnamenti universitari, deve essere approfondito, nel quotidiano, veramente da pochissimi avvocati. Pensiamo che non sia necessario prevedere il diritto ecclesiastico come materia d'esame e che, invece, sarebbe bene permettere ai candidati di dedicare energie e risorse al diritto comunitario. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

IGNAZIO LA RUSSA. Apri !

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, so quando aprire e quando chiudere (*Si ride*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 5-*bis*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	380
Astenuti	7
Maggioranza	191
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ..	221).

Ricordo che l'emendamento Cristaldi 6-*bis*.1 è stato ritirato.

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi Cento 6-*bis*.01 e Buemi 6-*bis*.03.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, poiché passiamo all'articolo 6-*bis* del decreto-legge, sul quale è stato presentato un articolo aggiuntivo sul quale dobbiamo attendere il parere della Commissione bilancio, per dare coerenza e logica ai nostri lavori sarebbe meglio votare direttamente domani tutto l'articolo 6-*bis* del decreto-legge. Mi pare che anche il relatore sia d'accordo.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il relatore è d'accordo. La sua richiesta può essere dunque accolta.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, in sede referente, alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinarie » (4102) *parere delle Commissioni II, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2665 e 3575.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali la II Commissione permanente (Giustizia), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 82. — Senatori Bucciero e Antonino Caruso: « Modifiche agli articoli 287, 288 e 391-*bis* del codice di procedura civile in materia di procedimenti di cor-

reazione, nonché all'articolo 121 del regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368 » (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2665).

S. 1231. — Senatori Delogu ed altri: « Modifica della Tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, e successive modificazioni, sulla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati » (3575) (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3575).

A tale proposta è abbinata la proposta di legge Onnis ed altri n. 2509.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 25 giugno 2003, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha approvato in sede legislativa il seguente progetto di legge:

Caminiti: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici » (1179), *con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge* Molinari: « Disposizioni per la concessione di agevolazioni finalizzate all'acquisto di defibrillatori semiautomatici » (2792); Carli ed altri: « Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici » (3016); Cola: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n.120, concernente la diffusione dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero e istituzione di un servizio di emergenza nazionale » (3281), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 26 giugno 2003, alle 9,30:

(ore 9,30)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge n. 2665 e n. 3575 ed abb.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 112, recante modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense (3998-A).

— *Relatore:* Vitali.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2031-ter-C).

— *Relatori:* Polledri (*per la X Commissione*) e Stagno d'Alcontres (*per la XII Commissione*).

4. — Seguito della discussione della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 sui medici specializzandi.

5. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

STUCCHI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BOVA ed altri: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (3071-3123-3310-A).

— *Relatore:* Stucchi.

6. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

PECORARO SCANIO; FOLLINI ed altri; BERTUCCI; PANIZ ed altri; ZANETTIN; AIRAGHI: Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1051-1991-3534-3630-3633-3652-A).

— *Relatore:* Arnoldi.